

MONTE VERITÀ LA MONTAGNA DELLA VERITÀ

Harald Szeemann
A Ingeborg

La ghirlanda del trittico

A dire il vero la serie delle esposizioni che mi ero proposto avrebbe dovuto essere articolata nel trittico: *Le macchine celibi - La Mamma - Il Sole. Le macchine celibi*, dopo la tournée in Europa durata due anni, si è conclusa a Vienna nel marzo del 1977, e nessuna obiezione insorgeva allora ad intralciare la prosecuzione della visualizzazione di immagini alternative e miti: dopo il circolo chiuso come modello di funzione del celibe la doppia potenza della mamma, se non fosse per il mio carattere contorto e bizzarro sempre alla ricerca della soluzione alternativa.

Una storia d'amore in Ticino fece nascere in me il desiderio di non concepire *La Mamma* e *Il Sole* costringendoli entro lo spazio di un museo, ma di esporli direttamente nel paesaggio e, nei limiti del possibile, su una montagna sacra. MONTE VERITÀ. Il Monte Verità: somma di ideologie innestate in un paesaggio materno. Il campo di indagine, come fu esattamente osservato a Vienna, non segnò una deviazione, una via indiretta onde compiere il passaggio dal celibe alla mamma: produsse una ghirlanda. Perché il Monte chiese un suo sacrificio. Non consenti che lo si usasse semplicemente, ma pretese che si mettessero a nudo tutti i suoi strati geologici finché nella mia testa il fascino del tesoro svelato non prese la forma di una nuova divinità. E la nuova deità chiese venerazione. L'unico omaggio a me possibile è l'esposizione.

La verità dalle molte mammelle e qualche cenno alla storia Non so più con esattezza in quale momento, in quale notte la verità che credevo di avere concepita e intuita come sintesi di depositi di sensazioni e di personali «innesti», mi apparve dea dalle molte mammelle. E tuttavia un certo giorno ecco esistere in me l'immagine multimammellare: che non mi ha più abbandonato e che fino ad oggi è rimasta immagine guida e madre strutturale per le ricerche e per quanto mi sono proposto con la mostra e la pubblicazione.

A partire dall'ultimo quarto del XIX secolo nella regione astorica, pedagogica dell'alto lago Maggiore fu proclamato, saggiato, vissuto e sofferto un potenziale enorme di utopie e di nuovi progetti di vita, che ha imbevuto di sé il terreno dell'odierna località climatica di Ascona. I modelli proposti, oscillanti fra le due polarità: impegno sociale, teso alla società senza classi, e di esemplare realizzazione e ringiovanimento dell'io, sono tutti sormontati e guidati dalla medesima stella polare, dalla credenza che una comunità sia di nuovo possibile solo mediante il distacco e quindi il rinnovato aggancio alla natura. Simile a nube invisibile, sovrasta l'agglomerato dei salti riusciti e non riusciti dall'io al noi il monte della verità, il micro-paradiso paesistico e climatico che è parcella di un più vasto paesaggio dove è scaturita la riforma della cultura. L'industrializzazione, l'urbanizzazione, la tecnicizzazione e il conseguente confronto del capitalismo con un movimento operaio sempre più forte avevano chiamato sulla scena, già molto prima nel XIX secolo, una serie di movimenti riformistici tendenti a impedire l'ormai inevitabile rivoluzione proletaria. Riforma della vita significava la possibilità di una terza via compresa tra capitalismo e comunismo, implicante la libera emancipazione dell'individuo fra i blocchi. Antipodo della città, sorse allora il mondo alternativo, il contra-mundus del « ritorno alla

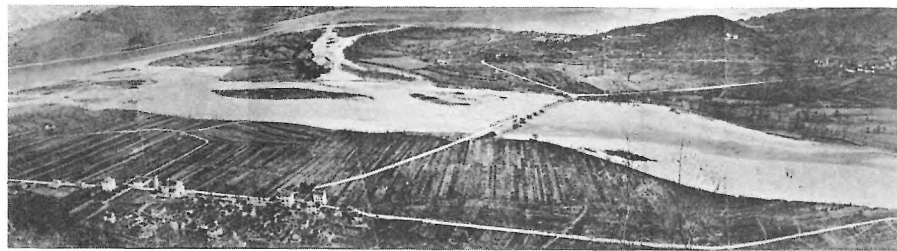
natura » e, insieme, prevalentemente nel sud europeo meno industrializzato e negli Stati Uniti, si precisò una topografia sacrale ispirata spesso dall'Oriente che allora si schiudeva all'Occidente. Accanto a Capri e a Taormina in Italia, Ascona diventava il luogo sacro per i culti allora riscoperti del giovanetto, della donna e della Grande Madre, del Vecchio Saggio, degli elementi e delle stelle, diventava il punto focale della proiezione dei sogni dell'uomo nordico. Intorno al 1900 Ascona diviene l'avamposto più meridionale del complessivo movimento di riforma della vita insorgente al Nord, e da quel momento si avvia a diventare irreversibilmente centro di artisti, quartiere di ville residenziali, traguardo dell'emigrazione politica e, oggi, luogo di villeggiatura di lusso, nonché villaggio turistico secolarizzato.

Ma torniamo alla verità che i fondatori della colonia vegetariana del 1900 postulavano per una vita da vivere consapevolmente, e alla divinità multimammellare. Le mammelle hanno nomi, si identificano con le risposte date ai problemi del tempo dalle utopie che si sperimentavano ad Ascona. La prima mammella si chiama anarchia assunta come modello sociale, l'anarchia che postula l'uomo emancipato. Con l'anarchia ha inizio l'occupazione della nostra striscia di terra da parte di idee importate dal di fuori - dopo l'arrivo nel Locarnese dell'anarchico russo Michail Bakunin (1869), quindi sarà la visione di una repubblica di apolidi e del sottoproletariato creativo di Erich Mühsam (1905) - che si concretizzano nelle comuni, ovvero nelle ipotesi di modelli futuri di vita associativa, sorte a Monte Verità (1900) ad opera di Henri Oedenkoven, Ida Hofmann, Karl Gräser, a Minusio (1919) ad opera di Margarethe Faas-Hardegger e Giovanni Brunner, seguaci dell'idea socialista di Siedlung e Landauer, e a Fontana Martina, cioè una «Worpswede» meridionale (1924), per merito di Fritz Jordi e Heinrich Vogeler. La seconda mammella nutre un complesso territorio di movimenti innovatori che, iniziati da singoli individui, si ripropongono di coinvolgere un'umanità migliore trascendendo l'individuo migliore. Concetti conseguenti sono la riforma dell'anima con il progetto teosofico di costruire il monastero laico «Fraternitas» su quello che poi sarà Monte Verità (Franz Hartmann e Alfredo Pioda, 1889), la riforma della vita con la fondazione della colonia vegetariana Monte Verità (1900) e intesa come parte della «Cooperativa individualista» la scuola d'arte della vita di Rudolf von Laban (1913), la cui attività culminò nel 1917 con il congresso dell'O.T.O. (Ordo Templi Orientis) convocato da Theodor Reuss, e che si fece portavoce delle seguenti idee riformistiche: forma di cooperativa sociale anazionale, educazione conforme all'età moderna, emancipazione della donna nella futura società, massoneria mistica, nuove forme di socialità, danza rituale e culturale recuperata da culture antiche ed extraeuropee, cultura d'espressione nell'educazione, nella vita e nell'arte. Alimentazione sana, medicina omeopatica, riforma dell'habitat, dell'abbigliamento e della grafia, emancipazione della donna, riforma culturale e della



Artemide di Efeso, con il busto pieno di uova, simbolo della fecondità.
F. *Das Grosse Fischer Lexikon in Farbe*, Francoforte, 1976

Il delta del Maggia e la collina sopra Ascona prima che diventasse Monte Verità ma quando c'era già il monastero teosofico «Fraternitas». Foto 1891.
F. *La Correzione del Fiume Maggia*, Bellinzona, 1907
D. Coll. Vester, Ascona





Ponte Brolla, *La Marmitta dei giganti*.
F. Garbani, Locarno



Lampo a Ascona.
D. Coll. Hiltrud Maria Evertz, Ascona



WERNER J. MUELLER (*1899), Zona del fuoco con resti archeologici, giardino di casa Walt Wilhelm, Ascona, 1956 ca.

F. W.J. Müller, Ascona

vita all'interno di insediamenti abitativi extraurbani, tematiche « usuali » a Monte Verità, hanno costituito in questo congresso una parte di quel vasto programma di rinnovamento definito dopo il 1933 « congiura mondiale ebraico-massonica ». E ciò benché proprio il nazionalsocialismo abbia saputo molto abilmente sfruttare a proprio vantaggio parecchie istanze del movimento per la riforma della vita. Con Rudolf von Laban e le sue allieve, Mary Wigmann, Katja Wulff, Suzanne Perrotet, Monte Verità fu la roccaforte della riforma del corpo umano, della danza naturale espressiva (1913) che con il Teatro San Materno, costruito ad Ascona nel 1927 per la ballerina Charlotte Bara, ebbe il proprio tempio riconosciuto. Due anime « dimorano » nella terza mammella: da un lato la marcia lunga e molesta, prodiga di estasi e insieme fonte di dolore, che passando attraverso la rivoluzione sessuale porta al paradiso comunista dove la coppia dei contrari, l'individuale e l'estraneo, non sono più opposizioni causanti discordia e infelicità e dove il matriarcato rinasce sull'esempio della vita tormentosa del fisiatra di Graz Otto Gross. Otto Gross tra il 1905 e il 1911 aveva eletto Ascona a luogo ideale per realizzare la propria utopia, la stessa Ascona in cui più tardi il medico che con la sua diagnosi lo consegnerà alla società patriarcale, ossia C.G. Jung sarebbe diventato il principale oratore e padre spirituale dei convegni Eranos (dopo il 1933) organizzati da Olga Fröbe-Kapteyn. La prima pubblicazione dell'archivio di questo luogo sacro dell'incontro tra Est e Ovest, tra intuizione e scienza, è dedicato all'archetipo la Grande Madre. Mammella numero quattro: arti figurative, letteratura, musica e teatro. Nel 1909 con la contessa Franziska von Reventlow fa il suo ingresso ad Ascona la bohème. Al suo seguito — prima e durante le due guerre — arrivano a gruppi facilmente riconoscibili e a ondate sempre più corpose gli artisti, semplici turisti alcuni, ospiti per periodi più lunghi altri o addirittura residenti fissi: Arthur Segal (1916-1920), Marianne von Werefkin (1918-1938), Alexey von Jawlensky (1918-1922), i dadaisti zurighesi (Hugo Ball, Emmy Hennings, Hans Arp, Hans Richter), Paul Klee (1920), i poeti James Joyce e Rainer Maria Rilke sono le figure più significative del decennio della guerra. Negli anni Venti coloro che sono rimasti danno vita al gruppo « Orsa Maggiore » Werefkin, Frick, Helbig, Kohler, McCouch, Niemeyer, Van Rees), mentre El Lissitzky soggiorna nel Locarnese per cure (1925) e gli uomini del Bauhaus (Albers, Bayer, Breuer, Gropius, Moholy-Nagy, Schawinsky) ad Ascona cercano un mondo alternativo. L'atmosfera di grande tensione degli anni Venti, a conferma del corso storico pazzo-artista-collezionista porta nel territorio, ormai liberato dalla presenza dei primi riformatori anche i banchieri e gli industriali. Il nuovo proprietario di Monte Verità, il barone Edouard von der Heydt, fa costruire l'albergo e il proprietario dei grandi empori Max Emden ristruttura le isole Brissago trasformandole nel proprio dominio e porta a compimento l'opera della baronessa Antonietta von Saint-Léger, fondatrice (1886) del Parco Botanico che ancora oggi sorge sulle isole. Queste iniziative edilizie portano a vere e proprie battaglie pro e contro il tetto piano della casa ticinese, e nel 1928 Ascona ha il suo primo regolamento edilizio. Negli anni Trenta scoprono Ascona gli outsiders svizzeri: lo scrittore Jakob Bührer, i pittori del tardo espressionismo Ignaz Epper, Fritz Pauli, Robert Schürch, e Jakob Flach fonda il suo teatro delle marionette (1936-1966). Il periodo nazista è delimitato da due decessi: nel 1934 muore a Minusio Stefan George e Georg Kaiser a Monte Verità nel 1945. Ascona diventa progressivamente l'asilo degli esuli politici e nel secondo dopoguerra — per la seconda volta dalla fine delle

ostilità, vale a dire dopo il trattato di pace di Locarno (1925) — teatro di avvenimenti storici quali la cosiddetta pace di Ascona firmata da Allan Dulles e per il comando supremo delle forze armate in Italia dal generale delle SS Wolff. Ma per i « primi » asconesi Ascona è ormai il ritiro per trascorrervi gli ultimi anni della vita e morire. Ma Ascona è stata anche un terreno fertile per tanti tentativi di nuove interpretazioni del mondo, di mitologie individuali che hanno reintegrato la natura come parte costitutiva e che in certo qual modo hanno tratto alimento da tutte le mammelle. Tra le molteplici iniziative vanno menzionata la fondazione dell'Unione per la pace, l'architettura del Giardino della Pace e la composizione di un'opera musicale sulla pace dove i personaggi sono i fiori ad opera del maestro giardiniere Friedrich Kähr a Minusio (dopo il 1928), l'interpretazione della regione basata sul sistema celtico di segnali e « castej » data dal pittore Ernst Frick (dopo il 1930) e continuata da un anonimo con la costruzione del « sentiero delle sculture » (dopo il 1944) e l'enciclopedia sempre interrelata coi fatti di Ascona che Armand Schulthess realizzò nel bosco di Auresio (dopo il 1950).

L'anomalia magnetica della zona di Ascona

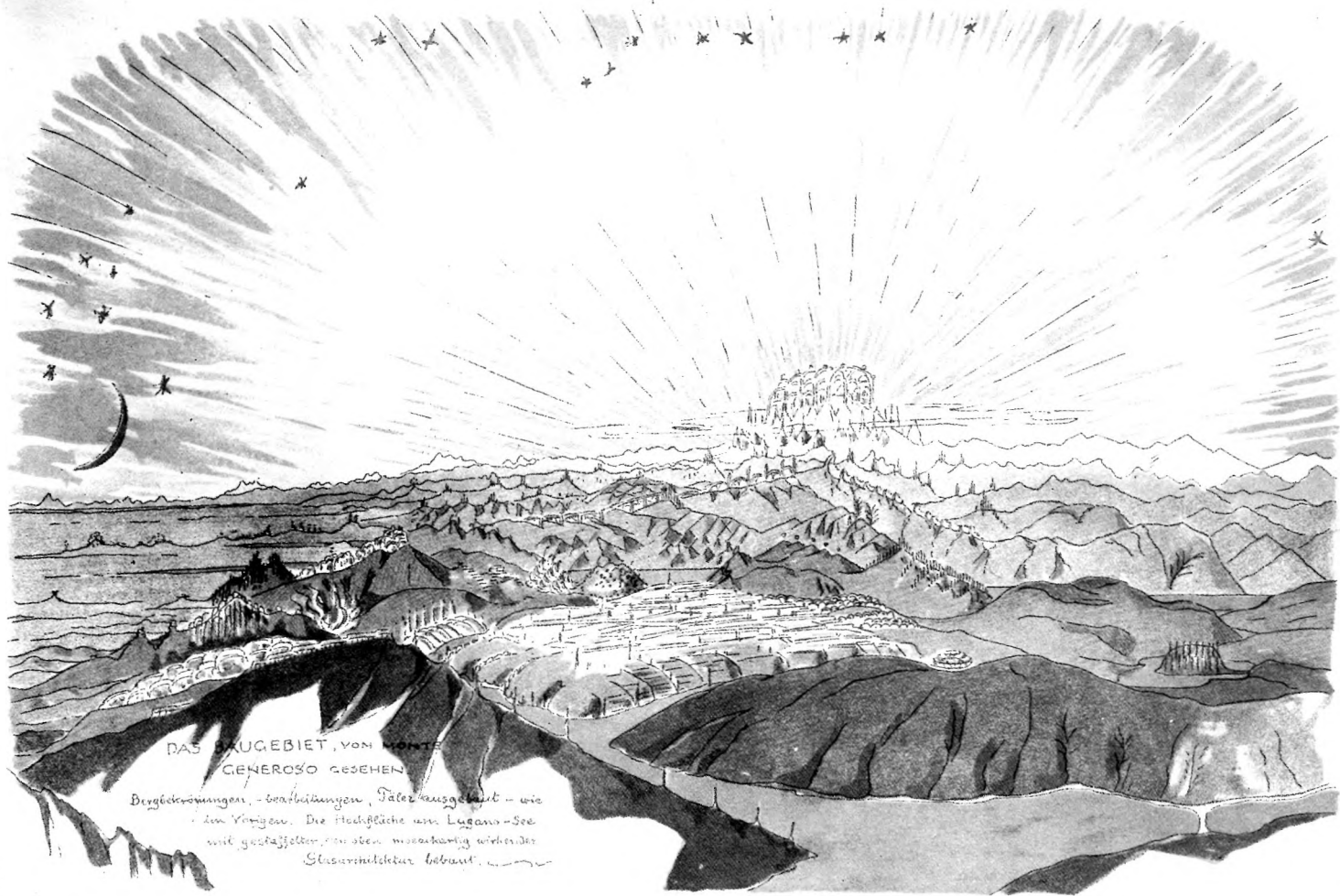
Non sono mancate le spiegazioni sul fenomeno di questo triangolo delle Bermude dello spirito: giacimenti di metallo ferroso sotto la baia, forti radiazioni terrestri che farebbero addirittura perdere la rotta agli aerei, cosa che però viene smentita dalla Swissair, episodi di magia bianca e nera, questo o quel fatto ha dovuto di volta in volta pagare il proprio tributo per dimostrare la forza magnetica di quest'area. Il suo magnetismo non viene tuttavia contestato da parte scientifica-competente. Ecco cosa scrive al riguardo il dottor Jörg W. Hansen dell'Ufficio geologico cantonale di Bellinzona.

« L'anomalia magnetica, già nota da lungo tempo, è indice di un particolare carattere geologico del sottosuolo. Le montagne fra il lago Maggiore e le Centovalli sono formate da una serie di strati rocciosi, che provengono dalla profondità della crosta terrestre. Durante il sollevamento e la spinta delle Alpi questi strati sono stati tagliati a forma di cuneo e in parte sollevati fino in superficie. Le rocce che predominano in queste zone sono chiamate ultrabasiche (dioriti, gabbro, peridotiti, anfiboliti ecc.).

Nella zona di Ivrea le rocce presentano un magnetismo molto elevato: la suscettibilità volumetrica è maggiore di 500×10^{-6} e provoca in tal modo — continuando sino a grande profondità e costituendo una massa enorme — la notevole deviazione magnetica. Sulle carte delle isogone queste anomalie vengono di solito disegnate senza dettagli; tuttavia proprio nella regione Ascona — Brissago è caratteristica una forte variabilità delle singole misure. Così si presentano sporadicamente delle locali inomogeneità (nelle componenti orizzontali e verticali) a distanze di solamente 2 m fra loro. Il loro valore può superare facilmente 1000 nT. (1 nT [nano Tesla] = 1 gamma = 10^{-5} Gauss). La zona dell'anomalia magnetica coincide con una distribuzione anomala del campo gravitazionale terrestre. Anche questo fenomeno è dovuto a questa zona ultrabasica, detta anche zona dioritica - kinzigitica.

Fino ad oggi non è mai stata analizzata scientificamente una possibile influenza di queste misurabili anomalie magnetiche del sottosuolo su un eventuale campo magnetico del corpo umano; e altrettanto si può dire sulla sua influenza sul microclima.

Tuttavia, senza opportune ricerche, non è possibile escludere a priori un tale legame. Che comunque Ascona



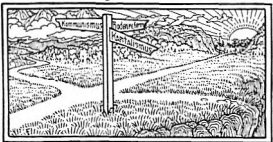
DAS FLUGGEBIET, VON MONTE
GENEROSO GEGEHEN

Bergkronungen, -bearbeitungen, Täler ausgehauert - wie
im Vorjahren. Die Hochfläche um Lugano-See
mit gestaffelter, von oben massenhaft wirkender
Stationsmittelbau bebaut.

Flugzeuge und Luftschiffe führen Glückliche, die froh sind, von Krankheit und Leid durch
Anschauen ihres Werkes befreit zu sein - in seligen Augenblicken. Reisen! und auf der
Reise das Werk entstehen und erfüllen zu sehen, an dem man als Arbeiter irgendwie im fernem Lan-
de mitgewirkt hat! Unsere Erde, bisher eine schlechte Wohnung, werde eine gute Wohnung

Bruno Taut, *Alpine Architektur*, Hagen,
1919.

D AGG



FIDUS (1868-1948), disegno per il frontispizio di *Deutsche Volksstimme*, *Organ der Deutschen Bodenreform*.
F. Freco-Geist-Kerbs, *Fidus 1868-1948. Zur ästhetischen Praxis bürgerlicher Fließbewegungen*, Monaco, 1972



«Un membro della colonia 'Ritorno alla natura' mentre mangia una melo come colazione del mattino.

F. Granduca Leopold, *Memoirs*, American Weekly, 1930
D. Albergò Monte Verità, Ascona

sembri esercitare l'attrazione di un buon magnete su persone particolarmente sensibili lo evidenzia visibilmente proprio questa esposizione.

Elogio della mostra

MONTE VERITÀ è una mostra alternativa, ed è una fortuna che possa debuttare proprio ad Ascona, metropoli delle alternative, e in un paesaggio che è stato parte integrante di esse, prima di subire quella trasformazione strutturale che la renda di nuovo mostra proponibile in un museo a Zurigo, Berlino e Vienna, vale a dire nelle città che hanno conosciuto la tradizione del caffè letterario e hanno approvvigionato Ascona inviandole con regolarità contingenti di forze fresche. MONTE VERITÀ è altresì una mostra archeologica e risponde al rapporto visualizzato degli scavi effettuati. I ritrovamenti sono contribuiti all'illustrazione di tematiche oggi particolarmente attuali e in parte anche esplosive, dalla anarchia filosofica alla riforma della vita, all'esperienza delle comuni, alla rivoluzione sessuale, all'emancipazione della donna fino alle iniziative popolari contro gli armamenti atomici e per la difesa dell'ambiente. MONTE VERITÀ infine è anche addizione di mete altissime condensate in 600 vite, in 600 visioni di paradisi che perfino in questo microcosmo perfetto non erano affatto riducibili a pars pro toto valevole per l'umanità intera. Ma MONTE VERITÀ deve inoltre mostrare cosa possa oggi riproporsi una mostra: essere superamento di ogni parcellizzazione e contemporanea rivelazione delle nascoste componenti fantastiche. Ovviamente mostra che la società ideale è utopia ma che per la sua stessa composizione la società sorta a Monte Verità avrebbe potuto essere anche società ideale se non l'avesse logorata quella costante virulenza distruggitrice con cui le minoranze procreatrici solo di un gran numero di capi senza che riescano a dare vita a comunità omogenee, si autodilaniano. MONTE VERITÀ tuttavia può considerare la società della montagna come se qui l'utopia fosse diventata realtà e il suo stupefacente potenziale di autorealizzazioni coronate dal successo si fosse condensato nel NOI.

RINGRAZIAMENTO

Durante i preparativi di MONTE VERITÀ che, iniziati nel 1973 e poi interrotti per le MACCHINE CELIBI, vennero ripresi nell'autunno, 1975, ho potuto contare sull'aiuto e la collaborazione di molti amici e di quanti si dimostrarono interessati all'iniziativa. A tutti, intervistati, consulenti, e a quanti hanno fornito materiale e indicazioni vorrei rivolgere i migliori ringraziamenti. Non per scarso riguardo ma per mancanza di spazio sono stati qui ricordati, a seconda delle località, in ordine alfabetico.

AGNO TI

Annamarie Schütt-Hennings.

AMSTERDAM

Internationaal Instituut voor Sociale Geschiedenis (IISG, Drs. J.R. van der Leeuw, Rudolf de Jong, W.H. van der Linden), Stichting Castrum Peregrini (Manuel Goldschmidt), Antje von Graevenitz, Jean Leering, Arthur Lehning, J.F. Zutter.

ANTWERPEN

Stadsbibliotheek (Dr. E. Willekens, Direttore).

pazzi, Sindaco, Francesco Ressiga Vacchini, Segretario), Fondazione Marianne von Werefkin, Amici delle Belle Arti (Wladimir Rosenbaum, Presidente), Collegio Papio (Don Lanini, Rettore), Monte Verità SA (Marco Pessi, Presidente, Aldo Cotti, Direttore), Silvio Allidi, Elsa M. Bähler-Weibel, Charlotte Bara, Lu Bärtschi, Caterina Beretta-Giehse, Efreim e Berthe Beretta, Lisbeth Bissier, Ellen Dekker, Fondazione Ignaz e Mischa Epper, Hiltrud Maria Evertz, Walter Hasenfratz, Lola Humm-Sernau, Genia von Känelvan Rees, Magda Kerényi, Peter Kohler, Leo Kok, Heiner Lappe, Elisabeth Lavécour, Werner J. Müller, Trudi Neuburg-Coray, Klara Oppenheimer, Dr. Wolfgang Oppenheimer, Rudolf Ritsema (Fondazione Eranos), Hetty Rogantini-de Beauclair, Hans Roos, Sybille Rosenbaum-Kroeber, Hellen Rüedi-Hesse, Peter Schifferli, Lilly Schwabacher-Mayer, Emmy Soffel, Bruno Spertini, Elisabeth Stämpfli, Otto Staub, Dr. Margiana Stinnes-von Gaevernitz, Anna Straskraba, Giorgio Vacchini, Aline Valangin, Italo Valenti, Carlo e Ninon Vester, Lilly Volkart, Eduard Wätjen.

BASEL

Oeffentliche Kunstsammlung (Dr. Franz Meyer, Direttore), Dr. Jean-Christophe Ammann, H. Christeller-Streng (Pratteln), Ernst Schwenk, Katja Wulff.

BELLINZONA

Il Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino, Archivio cantonale (Dr. Fernando Bonetti), Prof. Romano Brogini, Flavio Paolucci.

BERLIN-OST

Cläre M. Jung.

BERLIN-WEST

Akademie der Künstler, Archiv und Bibliothek (Prof. Dr. Walter Huder), Berlinische Galerie e.V. (Prof. Dr. Eberhard Roters), Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz, Kunstbibliothek (Dr. Klaus Popitz), Michael S. Cullen, Janos Freco, Karl Robert Schütze, Brigitte Stamm.

BERN

Bundesarchiv (Dr. O. Gauye), Schweizerische Landesbibliothek (Dr. Franz Georg Maier, Direttore Dr. Robert Wyler, Dr. Raetus Luck), Annemarie e Victor Loeb-Stiftung (Dr. Markus Schär), Max Altorf, Elsi Ammann, Dr. Edgar H. Brunner, Gentiane Gebser, Dr. Jürgen Gläsermer, Jenny Grimm, Isabelle Hesse, Felix Klee, Anne-Marie Loeb, Loeb SA (Dekorationsabteilung, Peter Knuchel), Dr. Beat Schädler, Prof. Dr. Edmund Stadler, Dr. Robert L. Wyss.

BONN

Rheinisches Landesmuseum (Dr. Joachim Heusinger von Waldegg).

BRIG

Dr. Arnold Imhof.

BRISSAGO

Parco Botanico del Cantone Ticino (Guido Ressiga Vacchini, Amministratore), Angelo Conti Rossini.

BRUESSEL

Michel Baudson, Jean Bolak, Jacques Lennep, Silvia Oedenkoven.

CAVIGLIANO

Ellen Hill, Elsy Pauli.

DEN HAAG

Haags Gemeentemuseum, s'Gravenhage (Dr. Th. van Velzen, Direttore Dr. H. Henkels, Peter Hunter-Salomon.

GELLICUM NL
M.M.H. Kuitenbrouwer-van Rees.
GOETTINGEN
Prof. Dr. Helmut Möller.
GRAZ
Istituto di Diritto penale, Diritto di procedura penale e Criminologia dell'Università di Graz (Dr. Michael Suppanz), Kulturhaus (Dr. Otto Breicha), Steiermärkisches Landesarchiv, Prof. Hubert Hoffmann.
HANNOVER
Rufus Flügge, Sovrintendente comunale, Pastor Ekehard Hieronimus.
HORB
Christine Derleth.
INNSBRUCK
Brigitte Egger-Bethke.
INTRAGNA
Peter e Bethli Bissegger.
JOHANNESBURG
Werner Ackermann.
KASSEL
Prof. Hans Manfred Bock, Prof. Dr. Florian Tennstedt.
KOELN
Galerie Baukunst (Gerd Köhrmann), Galerie Gmurzynska, Galerie Wilbrand.
KONSTANZ
Guido von Kaulla.
KOSEROW/USEDOM DDR
Prof. Otto Niemeyer-Holstein.
LA NEUVEVILLE
André Imer.
LA TOUR DE PEILZ
Helen Anderwerth-Milmine.
LINCOLN, Mass.
Ise Gropius.
LOCARNO
Municipio della Città di Locarno (Prof. Carlo Speziali, Sindaco) Società Storica Locarnese (Prof. Virgilio Gilardoni), Rinaldo Bianda, Armando Dadò, Dona De Carli, Erika De Giorgi, Lucie Glarner, Andreas Jawlensky, Margherita Kähr, Sigfrido e Käte Keller, Dr. Max Kreuzberger, Willy Peter, Elfriede Rathgen, Frieda Richter †, Remo Rossi, Dr. Walter Rüschi.
LOCARNO-MURALTO
Ing. Pietro Beretta.
LOCARNO-SOLDUNO
Marguerite Arp-Hagenbach, Claire Halperin.
LONDON
Laban Archives, Addlestone-Surrey (Lisa Ullmann), Dr. Henry W. Gillespie, Cornelia Gross.
LOSONE
Eliette Benazzi, Prof. Virgilio Gilardoni, Xenia McCouch, Ruth Kristin Schmidhauser.
LUGANO
Walter Schönenberger.
LUENEBURG
Deutsches Archiv für Kulturgut des Nordostens, Otto Bong.
LUZERN
Josef e Erika Ebinger-Leutwyler, Werner Frick, Theo Kneubühler (Hitzkirch), Siegfried Rosengart.
MARBACH a. N.
Schiller-Nationalmuseum, Deutsches Literaturarchiv (Prof. Dr. Bernhard Zeller, Friedrich Pfäfflin).
MILANO
Fondazione Giangiacomo Feltrinelli (Prof. Giuseppe del Bo).
MINUSIO
Municipio di Minusio (Dott. E. Uehlinger, Sindaco), Irma Aellen-Lony, Prof. Giuseppe Mondada, Ellen

Otten, Olga Uboldi.
MUENCHEN
Stadtbibliothek, Handschriftenabteilung (Richard Lemp), Stadtbibliothek, Monacensia Abteilung (Ludwig Holweck), Stadtmuseum, Grafiksammlung, Gisela von Hofacker, Ulrich Linse, Ingrid Rein, Rolf Reventlow.
NIEDERWALGERN-D
Gerd W. Jungblut.
OGGEBBIO
Xanti Schawinsky.
PALAZZAGO presso Bergamo
Biblioteca Max Nettlau (Pier Carlo Masini).
PARIS
Gianfredo Camesi, Miriam Cendrars, Raoul I. Coppetta, César Domela, Prof. Dr. h.c. Rolf Liebermann, Erika Szitty.
REGENSBURG
Dr. Martin Müllerott.
REICHELHEIM D
Dr. Ing. Wilfried de Beauclair.
RONCO s/A
Fondazione Richard e Uli Seewald (Dr. Vital Hauser, Zürich), Peter Jordi, Fides Knauss.
ST. GALLEN
Prof. Dr. Hans-Christoph Binswanger, Max Mäser.
SCHELKLINGEN D
Gräser-Archiv, Hermann Müller.
STEFFISBURG
Dr. Michael Stettler.
STOCKHOLM
Moderna Museet (Margareta Helleber-Lefèvre), Louise O'Konor.
STUTTGART
Staatsgalerie Stuttgart, Schlemmer-Archiv (Dr. Karin Frank-von Maur), Prof. Manfred Henninger, Hildegard Jung-Neugeboren (Böblingen), Tut Schlemmer.
TEGNA
Liffy Bucher, Ingeborg Lüscher, Fred e Maria Werner.
VERSICIO
Emmy Bühler.
WIEN
Oesterreichisches Staatsarchiv. Allg. Verwaltungsarchiv (Consigliere effettivo Dr. Rudolf Neck), Museo del XX secolo (Dr. Alfred Schmeller), Ike Fellerer.
WITZENHAUSEN
Stiftung Jugendburg Ludwigstein e Archiv der deutschen Jugendbewegung (Dr. Winfried Mogge).
WUPPERTAL
Von der Heydt-Museum (Dr. Günther Aust).
ZUERICH
Stadt Zürich, Präsidialabteilung (Dr. Christoph Vitali), Kunstgewerbemuseum der Stadt Zürich, Plakatsammlung (Karl Wobmann), Kunsthaus (Dr. Felix Baumann, Direttore, Dr. Erika Billeter, Vicedirettore), Stadtarchiv, Schweizerisches Sozialarchiv (Dr. Miroslav Tuček, Dr. Karl Lang), Stiftung Studienbibliothek zur Geschichte der Arbeiterbewegung (Theo Pinkus), Benziger Verlag AG, Hans Bolliger, Dr. Carlo von Castelberg, Dr. Sergio Salvatore Corda, Albert R. Diener, Berthe E. Gerdes, Isa e Heiner Hesse (Küsnacht), Ruth Heussler-Guggenheim, Prof. Fritz Hochwälder, Dr. Emanuel Hurwitz, Dr. Mirjam Josephsohn, Richard Paul Lohse, Lucia Moholy (Zollikon), Hattula Moholy-Nagy, Dr. Günter Niemeyer, Suzanne Perrottet, Marco Pinkus, Theo Pinkus, Dr. Willy Rotzler (Hausen a.A.), Oscar R. Schlag, Eva Schloffer, Dr. Willy e Gunta Stadler-Stölzl (Küsnacht), Dr. Klaus Urner, Wladimir Vogel, Galerie Renée Ziegler.
E altri collaboratori che hanno preferito restare nell'anonimato.